



Quest'articolo è stato tradotto da un'analisi pubblicata dal:



COMMENTO CESMAR NR. 16

Quali strategie militari nel conflitto russo-ucraino

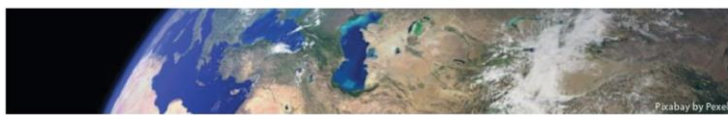
di Heriberto Justo Auel

2024

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «Commento CESMAR»

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questo commento sono state di massima prese dal web, citandone la fonte .

Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuovere le foto o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



QUALI STRATEGIE MILITARI NEL CONFLITTO RUSSO UCRAINO?

di Heriberto Justo Auel

Maggio 2024

“Chi sa quando può volare e quando no, sarà vittorioso.”

Sun Tzu - 544-496 a.C C.

1. Strategie militari.

Chi segue mese per mese i nostri saggi riferiti all'evoluzione della situazione strategica internazionale, regionale e interna al Latino America, ricorderà che lo scorso aprile abbiamo pubblicato “Che tipo di guerra stanno combattendo russi e ucraini?”¹. In esso abbiamo stabilito l'inquadramento di questa guerra in categorie teoriche polemologiche. In questo saggio scenderemo di un gradino, stabilendo quelli che negli ultimi due anni abbiamo osservato come “atteggiamenti strategici” dei contendenti e le probabilità di cambiamenti che potrebbero verificarsi, imposti dalle circostanze attuali.

Siamo stati motivati - nella scelta di questo argomento - dal lavoro scientifico pubblicato su RUSI² (2) da Alex Vershinin - Dr. in Giurisprudenza e Direttore della Biblioteca Nazionale Russa -, che nella sua “Conclusione” avverte: *“Se l'Occidente prende sul serio un potenziale conflitto tra grandi potenze, deve esaminare attentamente la sua capacità industriale, la sua dottrina di mobilitazione e i suoi mezzi per condurre una guerra di lunga durata, piuttosto che condurre giochi di guerra che abbracciano un solo mese di conflitto e attesa”. lasciamo che la guerra finisca. Come ci ha insegnato la guerra in Iraq, la speranza non è un metodo”.*

Anche se Vershinin – nel titolo della sua opera – cita l'uso della “guerra di logoramento” e poi della “guerra di lunga durata”, ci sta dicendo che la Russia sta impiegando una “strategia militare di logoramento” – nota come Fabian – contro L'Ucraina, e – inoltre – è consapevole che l'Occidente è incline alla strategia militare dell’“annientamento” e delle guerre brevi. Ognuno di loro ha un'origine storica e nel loro mestiere, successi e fallimenti, dipendono dalla lucidità dei capi militari che “sapevano quando potevano volare e quando non potevano”.

2. La strategia militare di “annientamento”.

Clausewitz è lo stratega teorico più prestigioso dell'Occidente, a cui è riconosciuta la maggiore influenza sul suo pensiero strategico militare e - di conseguenza - sul sostegno delle teorie dell’“annientamento”. Raymond Aron - nel suo libro *“Thinking about War”* - non solo confutò molte obiezioni degli autori britannici, ma aggiornò anche il pensiero del gruppo prussiano. Come ogni scrittore - Clausewitz - era prigioniero delle sue esperienze e del suo tempo. Apparteneva a uno Stato europeo, senza potenza né tradizione marittima, di conseguenza non

¹ (1). HJ Auel. “Che tipo di guerra stanno combattendo russi e ucraini? E come uscire da questo grave errore strategico? 24 aprile 24. www.ieeba.org.

² A. Vershinin, *The Attritional Art of War: Lessons from the Russian War on Ukraine*, RUSI -Royal United Services Institute, 18 Mar 2024. Cfr.: <https://www.rusi.org/explore-our-research/publications/commentary/attritional-art-war-lessons-russian-war-ukraine>.

CESMAR – COMMENTO GEOPOLITICO

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito ohimagazine.com e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



percepiva l'influenza decisiva del dominio del mare sulle sorti delle guerre napoleoniche e sul destino finale dell'imperatore francese.

In saggi precedenti abbiamo ricordato che Clausewitz (1780/1831) e San Martín³ (1778/1850) fossero contemporanei. Entrambi - per meriti professionali - furono - con le stesse gerarchie - assistenti dei comandanti russi e spagnoli che combatterono contro Bonaparte in tutta Europa. Entrambi avevano davanti a sé il miglior maestro di Strategia e, con le riconosciute condizioni che li distinguevano, uno scrisse il monumentale Trattato "Sulla Guerra" e l'altro pianificò ed eseguì la più importante campagna militare della Storia Militare Mondiale.

Il prussiano è riconosciuto come l'autore di una dottrina offensiva, che postulava il "*confronto del forte con il forte, nella battaglia decisiva, per ottenere la vittoria attraverso l'annientamento*". Riconosciamo l'argentino per il genio di sapere "quando puoi volare e quando non puoi". A Saldán, una cittadina vicino alla città di Córdoba, dopo aver riconosciuto "che la Patria non si sarebbe spostata al Nord", pianificò la campagna indipendentista del Continente latino americano, passando per il Cile.

Prevedeva una "strategia di annientamento" all'estremità andina, nella pianura di Chacabuco, per liberare il Cile, preparare la sezione anfibia e lo sbarco in Perù. Lì "non poteva volare" perché con 4.500 uomini affrontò il Viceré, che ne aveva 25.000. Ha poi previsto una "strategia di logoramento" dopo lo sbarco. Quiroga direbbe che inizialmente cercava una strategia di "movimento". Così avrebbe costretto il viceré ad abbandonare Lima e a rifugiarsi sulle montagne. Poi riprenderà la "strategia di annientamento", ora non con una manovra operativa di "accercchiamento" - per deviazione -, come tentò a Chacabuco, ma con una manovra di "eserciti convergenti": Álvarez de Arenales attraverso la montagna interna, San Martín dalla costa e Güemes dall'Alto Perù.

A Guayaquil capì che non sarebbe stato lui a comandare ad Ayacucho. E così come sapeva risolvere la goffaggine di un suo comandante a Chacabuco - che gli costò due anni in più del tempo previsto - capì anche come risolvere la fine della campagna di fronte all'imponderabile Guayaquil. Egli aveva flessibilità adattiva e anche grandezza spirituale. Questo lo differenziava e lo rendeva Grande, tra i Grandi. Molke il Vecchio, Schlieffen, Guderian, Rommel e Manstein applicarono gli insegnamenti di Clausewitz, appresi da Napoleone. Molke con l'uso delle ferrovie, Schlieffen con l'effetto "porta girevole" e i Marescialli della Seconda Guerra Mondiale, con la "blitzkrieg".

San Martín, profondo conoscitore della Storia Militare, seguiva Quinto Fabio Massimo o Napoleone, a seconda delle circostanze, perché sapeva sempre "quando poteva volare e quando no". Hitler - ostinatamente - non lo sapeva di fronte a Stalingrado.

3. La strategia militare del "logoramento".

³ Nato a Yapegú (oggi San Martín, provincia di Corrientes nell'Argentina) il 25 febbraio 1778, morto a Boulogne-sur-Mer (Francia) il 17 agosto 1850; detto il "Liberatore del Sud" divide con Bolívar la gloria di aver reso indipendenti i paesi dell'America Meridionale soggetti alla Spagna. Figlio d'un distinto ufficiale spagnolo, S. M. fu inviato a nove anni a Madrid, al seminario dei nobili, ma ne uscì a undici per iscriversi allievo ufficiale. Sottotenente nel 1793, guadagnò tutti i gradi successivi fino a tenente colonnello (1808) sui campi di battaglia, combattendo alla frontiera portoghese, in Africa e da ultimo nel territorio della penisola contro l'invasione napoleonica. Quando nel 1812, sul punto di essere promosso colonnello, diede le dimissioni e s'imbarcò alla volta del Plata, recava in patria un'esperienza veramente completa e modernissima dell'arte della guerra: esperienza che soccorreva preziosamente le sue naturali attitudini. Cfr.: [https://www.treccani.it/enciclopedia/san-martin-jose-de_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/san-martin-jose-de_(Enciclopedia-Italiana)/).



Questa strategia prende il nome da Quinto Fabio Massimo, un politico e militare romano che detenne la dittatura romana durante la seconda guerra punica (218/202 a.C.)⁴. Prima di affrontare Quinto Fabio Massimo, Annibale aveva sconfitto i romani nelle battaglie del Ticino, del fiume Trebbia e del Lago Trasimeno, nonostante la sua inferiorità numerica. Dopo queste sconfitte, Quinto Fabio Massimo fu eletto dittatore e, consapevole della superiorità militare dei Cartaginesi e dell'enorme ingegnosità del loro capo supremo, progettò una "strategia di logoramento" che mirava a sfruttare la vulnerabilità strategica di Annibale: la mancanza di efficienti linee di rifornimento e il desiderio dei suoi soldati di puntare a una campagna veloce.

Annibale, nonostante le sue vittorie, si trovava in una situazione di grande svantaggio: isolato dal suo paese e quindi con grandi difficoltà di rifornimento delle sue truppe mentre il Mediterraneo era dominato dalle navi romane. La sua unica speranza era ottenere l'appoggio dei popoli italici e che questi gli fornissero rifornimenti e guerrieri per coprire le sue perdite.

Finché gli Italici restavano fedeli a Roma non c'era possibilità di vittoria. Le schiacciante vittorie di Annibale minarono la fiducia degli Italici in un trionfo finale di Roma. Per questo motivo Fabio riteneva che il modo per sconfiggere il generale cartaginese non fosse combatterlo. Con questo evitò vittorie più facili per i Cartaginesi e scongiurò così che Annibale potesse ottenere l'appoggio degli alleati italici di Roma. Roca⁵ (nel 1874) seguì quel corso prima della Battaglia di Santa Rosa e ottenne una vittoria magistrale.

Fabio calcolò che la mancanza di rifornimenti per l'esercito cartaginese e il costo del mantenimento di un esercito in terra straniera, insieme all'ansia di mantenere rapporti cordiali con le tribù italiche, avrebbero fatto scorrere il tempo a favore di Roma, quindi adottò un "logoramento" e divenne l'ombra delle truppe di Annibale, evitando continuamente lo scontro, muovendosi sempre su terreni montuosi, con l'obiettivo di annullare la superiorità della cavalleria cartaginese.

Questa strategia, sebbene sia stata un successo militare, si è rivelata un fallimento politico. La sua passività offensiva divenne intollerabile per gli animi senatori, abituati ad affrontare il nemico in grandi battaglie. Infatti - il popolo romano - una volta ripresosi dallo shock iniziale delle vittorie di Annibale, cominciò a mettere in dubbio l'utilità della strategia di Fabio e desiderava vedere una rapida conclusione del conflitto. Credeva anche che se ad Annibale fosse stato permesso di saccheggiare l'Italia, i popoli italici avrebbero cambiato la loro fedeltà. A causa della mancanza di vittorie importanti di Fabio, il Senato lo sollevò dal comando.

I sostituti nominati per sostituirlo furono Gaio Terenzio Varrone e Lucio Emilio Paolo, che guidarono l'esercito romano alla debacle nella battaglia di Canne. Dopo aver sperimentato questa faticosa sconfitta, il popolo e il Senato impararono la lezione che l'unico modo per espellere Annibale dall'Italia era impiegare una "strategia fabiana".

4. L'attuale strategia militare di "logoramento" della Russia in Ucraina.

⁴ Sarebbe da sottolineare come la strategia di logoramento sia stata attuata nella stessa guerra da Scipione l'Africano in Iberia prima di quanto fatto da Quinto Fabio Massimo. Per questo motivo Scipione è stato studiato a fondo da Basil Liddell Hart, mondialmente riconosciuto come il teorico della strategia di logoramento. (N.d.T.).

⁵ Generale e uomo politico argentino (Tucumán 1843 - Buenos Aires 1914); partecipò alla guerra del Paraguay (1865-70); fu ministro della Guerra (1878-80); presidente della Repubblica (1880-86), in tale veste diede un'efficiente organizzazione all'esercito federale e incoraggiò l'immigrazione e la colonizzazione dei territori meridionali. Ministro degli Interni durante la presidenza Pellegrini (1890-92), fu poi rieletto presidente (1898-1904); in seguito fu ambasciatore in Brasile e in Francia. Cfr. <https://www.treccani.it/enciclopedia/julio-argentino-roca/>.



La “strategia di logoramento” richiede – come abbiamo già anticipato – una certa capacità nella gestione delle operazioni ad ampio spettro non solo concentrate sulle capacità tipicamente militari, ma si direbbe oggi: olistiche. Viene condotta con un approccio incentrato sul movimento, sulla sorpresa, sull’attacco ai rifornimenti avversari, sulla imprevedibilità delle azioni per giungere poi in una seconda fase (qualora ritenuto opportuno) alla strategia di annientamento in quella che potremmo definire come battaglia decisiva. In sostanza con il logoramento si potrebbe ottenere anche una vittoria decisiva quando il nemico si dovesse trovare senza le risorse necessarie a continuare la guerra (Germania nella Prima Guerra Mondiale, campagna napoleonica in Spagna). Qualora ciò non avvenga è necessario dare una “spallata” costringendo l’avversario alla sconfitta con azioni militari che puntano alla conquista del centro avversario o la sua volontà di combattere. La strategia di logoramento ha la sua origine in:

- capacità di sostituire le perdite umane;
- grande capacità industriale, che consente di sostituire le perdite;
- profondità geografica, per assorbire le possibili sconfitte;
- condizioni tecnologiche che impediscono una rapida perdita di spazio.

Questa strategia richiede un’agile capacità di generare nuove formazioni, piuttosto che eseguire manovre tattiche di successo. L’attore che adotta la “strategia di logoramento” deve concentrarsi sulla distruzione delle forze nemiche (soprattutto logistiche), piuttosto che sul guadagno di terreno. Questo è ciò che stiamo osservando nella guerra russo-ucraina. Nei nostri ultimi test abbiamo chiamato “tritacarne” l’ampia linea di contatto, rimasta quasi costante negli ultimi mesi.

Mentre questa guerra si trascina, sarà vinta dall’economia, non dagli eserciti. La Russia lo ha capito e sta combattendo attraverso una “strategia di logoramento” volta a esaurire le risorse della NATO e, allo stesso tempo, a preservare le proprie. Il modo più rapido per perdere una “guerra di logoramento” è concentrarsi sulla manovra, spendendo risorse preziose su obiettivi territoriali. La Russia lo ha imparato nel corso della sua storia bellica, approfittando della sua vasta profondità e l’aiuto del generale inverno.

Le armi occidentali di fascia alta hanno prestazioni eccezionali, ma sono difficili e costose da produrre, soprattutto quando necessarie per armare un esercito rapidamente mobilitato e soggetto ad alti tassi di perdite. Durante la Seconda Guerra Mondiale i Panzer tedeschi erano magnifici carri armati, ma utilizzando all’incirca le stesse risorse produttive i sovietici produssero otto T-34 per ciascun Panzer tedesco. La differenza di rendimento non giustificava la disparità numerica nella produzione. Le armi di fascia alta richiedono anche truppe di fascia alta. Ci vuole molto tempo per addestrarli, tempo che non è disponibile in una guerra con alti tassi di attrito.

È più facile e veloce produrre grandi quantità di armi e munizioni a basso costo, soprattutto se i loro sottocomponenti sono doppi, intercambiabili con beni civili, garantendo quantità massicce senza l’espansione delle linee di produzione. Le nuove reclute utilizzeranno armi più semplici e verranno addestrate più rapidamente, consentendo la rapida generazione di nuove formazioni o la ricostituzione di quelle esistenti. Questo è ciò che sta facendo Putin. L’Occidente deve esaminare attentamente, conclude il dottor Vershinin, *“come garantire una sovraccapacità in tempo di pace nel suo complesso industriale militare, altrimenti rischierà di perdere la prossima guerra”*.

Gli eserciti della NATO sono altamente professionali. Il suo forte Corpo di Sottufficiali (NCO) ha una vasta formazione ed esperienza militare in tempo di pace. Hanno una grande iniziativa individuale e una grande libertà d’azione, proprio come gli ufficiali subalterni. Le organizzazioni della NATO hanno l’agilità e la flessibilità

CESMAR – COMMENTO GEOPOLITICO

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito ohimagazine.com e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



necessarie per sfruttare le opportunità su un campo di battaglia dinamico. La loro formazione è orientata alla “strategia dell’annientamento”.

Quando viene adottata una “strategia di logoramento” – caratterizzata da numerose vittime – non c’è tempo per sostituire i sottufficiali perduti o per generarli per nuove unità. L’idea è che i sottufficiali vengano formati in tre mesi e assumano la guida di piccole organizzazioni. Il tempo è qualcosa che le massicce richieste della “strategia di logoramento” non danno. Ciò è aggravato quando i dati demografici dei partiti sono 3 a 1, a favore di coloro che hanno optato per la “strategia di logoramento”.

L’URSS organizzò il suo esercito per un conflitto su larga scala con la NATO. L’obiettivo era quello di poterlo espandere rapidamente, attingendo a ingenti riserve. Ogni maschio russo ha ricevuto due anni di formazione di base al termine della scuola superiore. Il costante turnover del personale arruolato impedì la creazione di un corpo sottufficiali di tipo occidentale, ma generò un’enorme riserva “semi-addestrata”, disponibile in tempo di guerra. L’assenza di sottufficiali affidabili ha creato un modello di comando incentrato sugli ufficiali, meno flessibile di quello della NATO, ma più adattabile all’espansione su larga scala richiesta dalla “strategia di logoramento”. Questo atteggiamento è stato riscontrato nella fase iniziale delle ostilità con l’Ucraina.

Con il progredire della guerra attuale – oltre il primo anno – le unità di prima linea hanno acquisito esperienza ed è emerso un corpo sottufficiali migliorato, conferendo al modello russo una maggiore flessibilità. Una differenza fondamentale – tra i due modelli – è che la dottrina del “killout” della NATO non può funzionare senza sottufficiali ad alte prestazioni. Ciò che osserviamo – nel caso in analisi – è che le organizzazioni russe di basso livello hanno mantenuto la linea di contatto e hanno maturato esperienza – lentamente – aumentando la loro qualità fino ad acquisire la capacità di effettuare operazioni offensive.

5. Guerre nel 21° secolo.

Nel 21° secolo - nella civiltà della conoscenza - il complesso campo di battaglia convenzionale è una struttura costituita da sistemi complessi, che includono:

- vari tipi di guerra elettronica (EW);
- comunicazioni elettroniche crittografate;
- tre tipi fondamentali di difesa aerea;
- quattro diversi tipi di artiglieria;
- innumerevoli tipi di aerei, droni d’attacco e da ricognizione;
- ingegneri edili e genieri;
- fanteria meccanizzata, formazioni corazzate;
- (soprattutto) ottima logistica.

L’artiglieria è diventata più pericolosa grazie alla maggiore portata e alla precisione avanzata, espandendo la profondità del campo di battaglia. In pratica ciò significa che è più facile concentrare il fuoco delle artiglierie che le forze. Le manovre profonde – che richiedono la concentrazione della potenza di combattimento – non sono più possibili, perché qualsiasi forza concentrata verrà distrutta dal tiro indiretto prima che possa raggiungere il successo in profondità.

CESMAR – COMMENTO GEOPOLITICO

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito ohimagazine.com e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



Ogni offensiva di terra richiede una bolla protettiva, per proteggersi dai sistemi di attacco nemici. Questa bolla è generata dalla sovrapposizione di controbatteria, difesa aerea e guerra elettronica. Lo spostamento di numerosi sistemi interdipendenti è molto complicato e difficilmente avrà successo. Gli attacchi limitati – lungo la linea del fronte – hanno maggiori probabilità di successo, con un rapporto costi/benefici accettabile. I tentativi di penetrazione profonda saranno esposti a un fuoco massiccio nel momento in cui lasciano la protezione della bolla difensiva.

L'integrazione degli elementi di combattimento – sempre più interconnessi - richiede una pianificazione centralizzata e ufficiali di stato maggiore eccezionalmente addestrati per realizzare tale rapida integrazione - molteplici capacità. Ci vogliono anni per addestrare tali ufficiali e l'esperienza di combattimento non genera tali abilità in breve tempo. Liste di controllo e procedure obbligatorie possono alleviare queste carenze, ma solo su un fronte difensivo statico e meno complicato. Le operazioni offensive dinamiche richiedono tempi di reazione rapidi, che gli ufficiali semi-addestrati non sono in grado di eseguire.

Il tiro profondo – più di 100/150 km – che è la portata media dei missili tattici – dietro la linea del fronte, prende di mira la capacità del nemico di generare una rinnovabile potenza di combattimento. Ciò include impianti di produzione, depositi di munizioni, depositi di riparazione e infrastrutture energetiche e di trasporto. Di particolare importanza sono gli obiettivi con capacità produttive significative – difficili da sostituire o riparare – poiché la loro distruzione causerà danni a lungo termine.

Quando si utilizzi una “strategia di logoramento”, gli attacchi impiegheranno molto tempo per avere effetto. Bassi volumi di produzione globale di munizioni a lungo raggio e guidate con precisione, efficaci azioni di inganno e occultamento, grandi riserve di missili antiaerei e l'enorme capacità di riparazione di stati forti e determinati si combinano per prolungare i conflitti. Un'organizzazione efficace della difesa aerea deve includere sistemi di fascia alta a tutte le altitudini, insieme a sistemi più economici per contrastare massicce piattaforme di attacco di fascia bassa, come per esempio i droni. Una combinazione tra produzione su larga scala e un'efficace guerra elettronica, rappresenta l'unico modo per sconfiggere il fuoco in profondità del nemico.

Si osservano due fasi nella condotta militare russa della “strategia di logoramento”:

La prima fase della “strategia di logoramento” inizia quando le risorse mobilitate sono già disponibili in grandi quantità e pronte per le operazioni di combattimento. In caso di attacco a sorpresa, è possibile un'offensiva rapida finché il difensore non forma un fronte solido. Questo periodo – in questo caso – è durato quasi un anno e mezzo-due anni. Durante questo periodo, furono evitate importanti operazioni offensive e, quando gli attacchi maggiori ebbero successo, causarono perdite significative, spesso in cambio di guadagni territoriali minimi.

Per una “strategia di logoramento” qualsiasi spazio che non abbia un centro industriale vitale è irrilevante. È sempre meglio ritirarsi e conservare le forze, indipendentemente dalle conseguenze politiche. Combattere su terreni svantaggiati porta alla perdita di unità e di soldati esperti, che sono fondamentali per la vittoria. L'ossessione tedesca per Stalingrado – nel 1942 – è un ottimo esempio di lotta su terreno sfavorevole, per ragioni politiche. La cosa più prudente da fare è spingere il nemico a combattere su terreni svantaggiosi attraverso operazioni di intelligence e sfruttare obiettivi nemici politicamente sensibili. Una delle principali trappole da evitare è quella di cadere nella stessa trappola tesa al nemico.

Nella seconda fase della “strategia di logoramento” l'offensiva deve essere lanciata su un fronte ampio, cercando di disperdere il nemico in più punti, attraverso attacchi coordinati. L'intenzione è quella di rimanere all'interno della bolla creata dai sistemi di protezione, dividendo le riserve esaurite del nemico, fino al crollo del fronte. C'è un effetto a cascata in cui una crisi in un settore costringe i difensori a spostare le riserve da un secondo settore

CESMAR – COMMENTO GEOPOLITICO

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito ohimagazine.com e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



solo per generare lì una crisi. Quando le forze iniziano a ritirarsi e ad abbandonare le fortificazioni preparate, il morale crolla e sorge l'ovvia domanda: "Se non possiamo difendere la mega fortezza, come possiamo difendere queste nuove trincee?"

La ritirata diventa allora una sconfitta. Solo allora l'offensiva dovrebbe estendersi a obiettivi più profondi, nelle retrovie nemiche. L'offensiva alleata del 1918 ne è un esempio. Gli Alleati attaccavano lungo un ampio fronte, mentre i tedeschi non avevano risorse sufficienti per difendere l'intera linea. Una volta che l'esercito tedesco iniziò a ritirarsi, si rivelò impossibile fermarlo.

In sintesi: la Russia adotta una "strategia di logoramento", Putin ha mantenuto un'economia adeguata a quella dottrina e un'organizzazione militare adeguata alle caratteristiche di questa tipologia di guerra. Il tempo gioca a suo favore ed è per questo che quando sono apparse le proposte per l'ingresso della NATO a pieno titolo a sostegno dell'Ucraina, la Russia ha reagito con il deterrente del suo arsenale nucleare.

La "strategia di logoramento" russa, incentrata sulla difesa a ovest del Donbass e a nord della penisola di Crimea, è contro-intuitiva rispetto alla mentalità militare occidentale, focalizzata sull'"annientamento". Il pensiero militare clausolawitziano considera l'offensiva come l'unico mezzo per raggiungere l'obiettivo strategico decisivo e per costringere il nemico a sedersi al tavolo delle trattative, a condizioni sfavorevoli. La pazienza strategica necessaria per creare le condizioni per una grande offensiva è contraria alle esperienze di combattimento acquisite in Occidente.

"Chi sa quando può volare e quando no, sarà vittorioso."

Sun Tzu - 544-496 a.C C.

CESMAR – COMMENTO GEOPOLITICO

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito ohimagazine.com e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.